

Ricordo il sorriso di Lorenzo la prima volta che ho visto la biblioteca di casa sua (la sua casa-biblioteca). Me ne stavo lì, a bocca aperta, leggendo titoli di cui non conoscevo l'esistenza, sfogliando questo o quello tutto eccitato, e lui si godeva lo spettacolo, sornione, con l'espressione affettuosa e anche un po' orgogliosa di quello che ne sa una più del diavolo di fronte a un "collega" che si scopre neofita.

La biblioteca, in realtà, lui se la portava in testa. E non era solo "cultura cinematografica" (enorme, peraltro). Era un guazzabuglio di ricordi anche minimi, dialoghi, sequenze, autori imprescindibili e strambe curiosità, attori e attrici in quella scena che raccontava un'epoca, critici che avevano scoperto, anticipato, stroncato, equivocato. Senza mai dimenticare che il cinema è vita ed è mondo; per la precisione, un mondo che andrebbe cambiato perché lo vorremo migliore.

A Lorenzo di certo non mancava la voglia di fare, anche se era difficile trovarlo in prima fila sul palcoscenico della critica. Era più uno di quelli che costruiscono l'impalcatura necessaria a un'impresa che si vuole solida e soprattutto utile a qualcuno.

Quando la versione web di Cineforum divenne realtà, nel 2013 (un bel salto nell'ignoto, per una rivista autorevole, prestigiosa e poco propensa ai cambiamenti), lui che aveva già 75 anni fu il primo a dare la sua disponibilità, con l'entusiasmo di un ragazzino, e cominciò a sfornare le sue mitiche lune anche online ("L'altra faccia delle lune"). Certo, conoscendolo per lo più come lettore, non potevo immaginare quanto fosse maledettamente professionale, puntuale, giustamente esigente (con se stesso e gli altri). Curavo la redazione del sito e mi ritrovai ad essere quotidianamente pungolato dalle sue mail, ironiche, arrabbiate, a volte folli e spassose, sempre telegrafiche, che in certi casi riuscivano ad aggiungere dettagli sorprendenti all'argomento del giorno. Non sempre si stava al passo col lavoro, a volte il suo pezzo quotidiano veniva pubblicata in ritardo e lui, che in certi casi preparava le lune con giorni o settimane di anticipo, ci rimaneva male. Ne nacque una curiosa amicizia epistolare elettronica.

Ancora oggi mi sorprende la sua capacità di arrivare al punto con poche parole. Credo di aver imparato più cose sulla storia del cinema dalle sue lune che dai manuali dedicati all'argomento. Per non parlare del fatto che la mia idea di critica assomiglia tantissimo a quella sua immagine - la cito spesso quando comincio un corso o un seminario - dello spettatore che deve entrare in un film come entrerebbe in una casa sconosciuta: prima dobbiamo capire dove ci troviamo, portando rispetto al padrone di casa, guardandoci intorno, dopo di che, se l'ospitalità non è all'altezza, possiamo anche farlo notare.

Ci sono tante sue recensioni che ricordo con affetto, per ciò che mi hanno fatto capire. Ma alla fine rimane soprattutto quel sorriso sornione. Lorenzo il critico, lo storico, l'intellettuale con una grande passione etica e politica, uno che non si metteva in cattedra e non faceva la morale, a cui Cineforum deve tantissimo, come altre riviste, festival, istituzioni, in cui ha lavorato per lo più dietro le quinte. Un patrimonio umano da tramandare, con la sua biblioteca.

Fabrizio Tassi